

NON CAPITALE, MA CENTRALE MILANO È GIÀ UNA CITTÀ STATO



Caro Schiavi,

seguo con attenzione le varie vicende che riguardano Milano con le trasformazioni in corso e in divenire. A parte le questioni di sempre (smog, periferie, immigrazione e legalità) il bilancio di questi anni mi sembra più che positivo. La città è tornata a essere un richiamo internazionale e con la crisi di Roma non mi dispiacerebbe vederci abbinata la parola «capitale». Lei e d'accordo?

Antonio Lanfranchi

Caro Lanfranchi, Milano capitale lo è di fatto, non serve una battaglia sui titoli. A Roma auguriamo di risollevarsi per il bene dell'Italia, a noi di sfruttare al meglio il momento d'oro indicando un percorso di efficienza e onestà. Abbiamo già detto che in pochi mesi Milano ha cambiato umore e carattere, che l'Expo ha rivitalizzato il turismo e l'economia, che l'attrattività ha rimesso in moto gli investimenti, che mai come oggi i capitali cinesi, americani, australiani e i vari fondi d'investimento hanno puntato sulla metropoli e sulle opportunità offerte dal combinato disposto di una rivoluzione urbana che sarà completata entro il 2030. Il milione di metri quadrati da riempire col cemento e con il verde degli ex

scali ferroviari, lo stesso volume da sviluppare con la Città della Scienza e della Conoscenza nell'area lasciata in eredità dall'Esposizione universale, il milione e mezzo di metri quadrati dell'ex area Falck, occupati da un polo ospedaliero, dalle nuove residenze e dal tempio dello shopping annunciato dai miliardari sauditi del gruppo Fawaz, lo sbarco tra Segrate e Pioltello del colosso australiano Westfield, che promette 5 mila posti di lavoro con il centro commerciale più grande d'Europa, sono interventi di portata superiore a quelli che hanno determinato il rinascimento di Berlino dopo la caduta del Muro. Aggiungiamo i cantieri aperti della linea 4, i rammenti inevitabili di Porta Vittoria e Santa Giulia, gli investimenti programmati nelle periferie e siamo al bilancio di una Città Stato. Ecco il punto: più che una città metropolitana dall'incerto decollo, più che una capitale di riserva, Milano sta diventando, malgrado i ritardi, la politica nazionale, una Città-Stato, riferimento nazionale e mondiale per la crescita economica e culturale. Come Berlino, Milano ha una specificità che la rende centrale nel destino europeo: se dovesse arrivare l'Agenzia del farmaco, come ci auguriamo, il suo ruolo sarebbe ancor più amplificato nell'equidistanza tra Roma e Bruxelles. Milano centrale, altro che capitale.

gschiavi@rcs.it